

Parrocchia di San Giuseppe - Melito P.S.

“TU AL CENTRO DEL MIO CUORE”



n° 80 del 09/12/2017

Responsabilità

Signore, per un'antichissima tradizione,
le chiese sono state sempre volte ad oriente,
perché a Gerusalemme Tu sei stato immolato e sei risorto.

Anche il tempio che è il nostro cuore deve essere volto ad Oriente,
al Sole di giustizia che splende dall'Eucaristia sulla Chiesa.

Tu hai detto che dov'è il nostro tesoro là sarà anche il nostro cuore;
ma il nostro più grande tesoro in questo mondo sei proprio Tu,
Gesù eucaristico: che lì sia dunque il nostro cuore,
che lì ritorni dopo il riposo della notte, che

fissi la sua dimora nel tabernacolo.

Insegnaci, Signore, a stare con il cuore in adorazione eucaristica mentre lavoriamo.

Aiutaci a coltivare il raccoglimento,
ad essere presenti a Te, Presente, a rientrare in noi stessi.

Fa' che ricordiamo le parole
di Giovanni il Battista: *«In mezzo
a voi sta uno che voi non conoscete».*

Sì, la Tua presenza reale fra noi non è solo un dono per noi:
è anche una responsabilità !

Padre Raniero Cantalamessa

Testimonianza di Gloria Polo

Un sacerdote mi disse che l'inferno non esiste.

Vidi nel Libro della vita che il rifiuto del dissesto finanziario subito dalla mia famiglia mi fece approdare, dopo gli inutili e dissennati tentativi per superarla, in una crisi spirituale gravissima e mi decisi di parlare a un sacerdote cattolico dicendogli: *«Padre... se morissi in questo istante... credo che mi condannerei e finirei per sempre all'inferno».*

Il sacerdote, invece di dirmi che il segreto della santità è credere fermamente che tutto ciò che ci capita è permesso amorevole di Dio e gradito da utilizzare per il cielo e non per l'inferno, scoppiò a ridere e mi rispose: *«Quale diavolo e quale inferno se né il diavolo, né l'inferno esistono?».*

Questa risposta mi fece smarrire completamente e fu per me il momento più buio della mia vita spirituale. Mi sentii come se non avessi più la terra sotto i piedi e il razionalismo mi fece uscire da questa crisi per gettarmi in una più grave ancora. Prima dubitai di tutto ciò che appresi dai sacerdoti e poi mi dissi: *«Se il diavolo non esiste, nemmeno Dio esiste. Solo l'uomo dotato di ragione esiste».*

Nutrii molta rabbia verso la Chiesa e persi tutta la spiritualità non cercando più risposte esistenziali di fondo (esiste Dio? Da dove veniamo? Che senso ha la vita? Cosa c'è dopo la morte? etc.), alle quali solo la fede può dare le risposte risolutive. Mi accon-

tentai del tangibile, del qualificabile e quantificabile per cui la scienza empirica mi era sufficiente. Con la perdita della fede, persi la possibilità di ricevere volontariamente la grazia della rinascita che Dio desiderava ardentemente darmi nel confessionale per mezzo di un suo sacerdote. E allora, quando il fulmine mi colpì ero totalmente atea.

La necessità di alimentare la vita spirituale.

La perdita della fede mi condusse a morire spiritualmente poiché non mi alimentai di una vita di preghiera e di sacramenti. Che bisogno avevo, infatti, di un tale alimento se io mi consideravo già santa? Non mi serviva la confessione: si confessa forse una santa? Non mi serviva approfondire la Parola di Dio: non sapevo già tutto quello che mi serviva? Non avevo bisogno di mortificazioni volontarie: non avevo forse già una volontà fortificata nella santità e non ero quella che soffriva di più al mondo? Non avevo bisogno di fare digiuni: non ne facevo già di numerosissimi, al punto tale che soffrivo follemente la fame per rimanere magra?

Ero purtroppo vittima delle mie stesse menzogne!

Le bugie.

Sapete perché ero vittima delle mie stesse bugie? Perché avevo l'abitudine di dire le bugie. Tale abitudine, fratelli miei, annebbia talmente la percezione che abbiamo di noi stessi che giungiamo a credere alle nostre stesse bugie, la peggiore delle quali riguarda la nostra salute spirituale. Io dicevo di me stessa: *«Non rubo, non uccido. Dio non esiste, ma, se esiste, me ne vado sicuramente in cielo perché, santa come sono, dove dovrei andare?»*

Ne ero talmente convinta che addirittura nel mio giudizio particolare, mentre venivo sottoposta all'esame di fedeltà ai dieci comandamenti che sto raccontando, presumevo ancora di non averli infranti tutti e dieci.

La bugia, fratelli miei, non è né rosa, né verde, né gialla, né tenera, né santa. La bugia è la bugia e satana ne è il padre. A cosa servono tutte le menzogne che diciamo per nascondere le nostre azioni se nel Purgatorio la vita di ciascuno di noi sarà svelata a tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno avuto a che fare con noi?

Non preoccupatevi, però, perché nessuno dirà: *«Guarda... cosa mi hai fatto!»*. Nessuno si scandalizzerà. Se la mia mamma nella vita terrena si fosse resa conto della mia vera identità mi avrebbe bastonato duramente con il bolinillo (particolare mestolo con cui si mixa la cioccolata) ma nel purgatorio no.

Là mi guardava con un'infinita tenerezza.

V'immaginate, però, fratelli, il dolore che provai quando mi resi conto che con la mia vita avevo ucciso i miei propri figli? Essi a causa mia si annoiavano di tutto, volevano solo cose di marca, giocavano un pochino con un gioco costoso e subito dopo non lo volevano più. Addirittura nostra figlia maggiore - che ora, grazie a Dio, è entrata in un convento dell'ordine delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, fondato dal beato italiano Francesco Spinelli - giacché aveva tutti i giochi che desiderava, una volta pianse perché voleva una bambola orba da un occhio.

Il miracolo eucaristico di Santa Maria Egiziaca.

Il miracolo eucaristico di cui vi vogliamo parlare oggi è avvenuto in Palestina, lungo le sponde fiume Giordano. Esso è incentrato intorno alla figura di Santa Maria Egiziaca. Il racconto lo traiamo da un resoconto scritto dal Vescovo di Gerusalemme Sofronio nel VI secolo d.C.

La giovane egiziana, a 12 anni, abbandonò i genitori per andare ad Alessandria d'Egitto e si guadagnava da vivere facendo la prostituta.

Qui condusse una vita molto dissoluta per diciassette anni finché un giorno vide una nave prossima a far rotta, con a bordo un inconsueto equipaggio. Chiese chi fossero e dove andassero. Le fu risposto che erano pellegrini diretti a Gerusalemme per la festa dell'Esaltazione della S. Croce; spinta dalla curiosità ed in cerca di nuove avventure, si unì al gruppo, convinta che il suo fascino le avrebbe permesso facilmente di pagarsi il prezzo del viaggio.

Arrivati a destinazione, il giorno della cerimonia, giunta sulla soglia del tempio, venne trattenuta da una forza misteriosa, mentre una voce dentro di lei diceva: *«Tu non sei degna di vedere la Croce di Colui che è morto per te tra dolori inenarrabili».*

Impaurita, alzò gli occhi ad un'immagine della Santa Vergine, e fu colta da un grande pentimento per la vita peccaminosa che aveva condotto fino ad allora. Poté allora entrare in chiesa e adorare il sacro legno della Croce. Ma non vi restò a lungo.

«Se tu passi il Giordano troverai la pace», le aveva detto la Madonna. E il giorno dopo, confessata e comunicata, Maria Egiziaca passò il fiume, oltre il quale si stendeva il deserto dell'Arabia.

Uscendo dalla città uno sconosciuto le diede tre pezzi d'argento che le sarebbero ser-

viti ad acquistare i pani che dovevano essere il suo ultimo nutrimento terrestre duratole per almeno diciassette anni. Giunta a sera sulle rive del Giordano ed avendo scorto il santuario di S. Giovanni Battista, ella vi fece una visita per pregare e quindi si recò al fiume per purificarsi.

Da allora visse per 47 anni nel deserto, sempre sola, senza incontrare né uomini né animali. La carne s'era disseccata; i capelli erano diventati bianchissimi e lunghi, ma, secondo la promessa della Vergine, aveva trovato in quel deserto inospitale la pace della sua anima.

Un giorno incontrò il monaco Zosimo, il quale, come ogni anno, si era portato nel deserto per trascorrere una parte della Quaresima nel silenzio e nel raccoglimento.

Credendo dapprima ad un'allucinazione, il monaco si rese ben presto conto della realtà della sua visione: una forma femminile cui l'ardore del sole aveva disseccato la pelle, senza altra veste che la sua capigliatura bianca come la lana. Vedendo in questo incontro la volontà della Provvidenza, Zosimo cercò di avvicinarla e vi riuscì solo sulla riva di un torrente, ma la sua interlocutrice non consentì ad iniziare la conversazione prima che il monaco le avesse lanciato il suo mantello per coprire la sua nudità.

Dopo essersi reciprocamente benedetti si misero a pregare e Zosimo vide Maria che levitava nell'aria. Il monaco dubitò allora di trovarsi di fronte ad una macchinazione diabolica, ma Maria lo tranquillizzò chiamandolo per nome. Incitata da lui Maria cominciò a raccontargli la sua vita.

Maria gli chiese di tornare un anno dopo, la sera del Giovedì Santo a portarle i Sacramenti.



Un anno dopo Zosimo, come promesso, giunse con l'Eucaristia sulla riva del Giordano. Poiché la donna ritardava a comparire, con gran dolore Zosimo levò gli occhi al cielo e pregò: *«Signore mio Dio, re e creatore d'ogni cosa, non defraudarmi del mio desiderio, ma concedimi ch'io veda ancora questa Tua santissima ancella»*.

Poi disse tra sé: *«Ora cosa farò io s'ella viene, che non c'è un'imbarcazione per poter attraversare? Ahimé, sarò frustrato nel mio desiderio»*.

Mentre così pensava, apparve Maria sull'altro lato del fiume e Zosimo vedendola si rallegrò molto e lodò Dio. Subito vide la donna fare il segno della croce sull'acqua del fiume e camminare su di essa come sulla terra.



Trascorsero altri dodici mesi, e Zosimo si recò di nuovo nel deserto, ma stavolta non trovò che il cadavere rinsecchito della Santa penitente. Era probabilmente l'anno 430.

Una scritta sulla terra gli rivelò alcuni aspetti del mistero: *«Padre Zosimo sotterra il corpo dell'umile Maria; restituisci alla terra ciò che è della terra, aggiungi polvere a polvere ed in nome di Dio prega per me; sono morta nel mese di pharmouti, secondo*

gli egiziani, che corrisponde all'aprile dei Romani, la notte della Passione del Salvatore, dopo aver partecipato al pasto mistico».

Zosimo capì che Maria era già morta da un anno, il giorno stesso in cui le aveva dato la Santa Comunione.

Si mise subito all'opera per seppellire il corpo di lei, ma non aveva altro utensile che un pezzo di legno; aveva appena cominciato a scavare che ebbe la sorpresa di trovarsi a lato un leone che si dimostrò subito in grande familiarità con lui e che in breve tempo, su richiesta del monaco, scavò una fossa sufficiente a deporre Maria. Dopo aver ricoperto di terra il corpo della santa, Zosimo ritornò al suo monastero, dove raccontò tutta la storia all'Abbà Giovanni l'egumeno e ai suoi confratelli per loro edificazione.



Suggerimenti di preghiera.

**Potente preghiera a San Raffaele Arcangelo
per ottenere la guarigione spirituale.**

O potentissimo Arcangelo San Raffaele, a te ricorriamo nelle nostre infermità: a te che sei l'Arcangelo della guarigione e intercedi quei beni che ci vengono dal Padre

misericordioso, dal Figlio Agnello immolato, dallo Spirito Santo Amore.

Siamo convinti che il peccato è il vero nemico della nostra vita; infatti, con il peccato sono entrate nella nostra storia la malattia e la morte ed è stata offuscata la nostra somiglianza con il Creatore. Il peccato, che tutto sconvolge, ci distoglie dall'eterna beatitudine a cui siamo destinati.

Davanti a te, o San Raffaele, riconosciamo di essere come dei lebbrosi o come Lazzaro nel sepolcro. Aiutaci ad accogliere la Divina Misericordia soprattutto con una buona Confessione e poi a mantenere i propositi di bene che facciamo; così si accenderà in noi la speranza cristiana, fonte di pace e di serenità.

Tu, Medicina di Dio, ci ricordi che il peccato turba la nostra mente, oscura la nostra fede, ci rende ciechi che non vedono Dio, sordi che non ne ascoltano la Parola, muti che non sanno più pregare. Per questo ti chiediamo di riaccendere in noi la fede e di viverla con perseveranza e coraggio nella Santa Chiesa di Dio.

Tu, potente nostro intercessore, vedi che i nostri cuori a causa del peccato si sono inariditi, talora sono diventati duri come la pietra. Perciò ti preghiamo di renderli miti e umili come il cuore di Cristo, affinché sappiano amare tutti e perdonare.

Portaci accanto all'Eucaristia, perché sappiamo attingere dai nostri tabernacoli l'amore vero e la capacità di donarci ai nostri fratelli.

Tu vedi che noi cerchiamo tutti i mezzi per curare le nostre malattie e mantenere sani i nostri corpi, ma, comprendendo che è sempre il peccato quello che crea un disordine totale anche nel fisico, ti supplichiamo di sanare ogni ferita, di aiutarci a vivere con sobrietà e nel sacrificio, così che i nostri corpi siano circondati di purezza e di candore: in questo modo potremo maggiormente somigliare alla nostra Mamma Celeste, Immacolata e piena di Grazia.

Quello che chiediamo per noi, concedilo anche ai lontani e a tutti coloro che non sanno pregare.

In modo speciale, ti affidiamo l'unità delle famiglie.

Ascolta la nostra preghiera, o Guida sapiente e benefica, e accompagna il nostro viaggio verso Dio-Padre, perché, insieme a te, possiamo un giorno lodare in eterno la Sua infinita Misericordia.

Così sia.